

La SINDONE di Torino

I. Il problema

A volte si sente dire che, ormai, è *scientificamente provato* che la sindone di Torino è un falso, oppure, viceversa, che è la prova della risurrezione di Gesù.

Che dire di queste affermazioni?

II. Alcune precisazioni

La sindone di Torino è il ben noto lenzuolo conservato presso il Duomo. Secondo la tradizione, essa sarebbe il lenzuolo in cui fu avvolto Gesù quando fu seppellito.

Tuttavia,

- nel mondo esistono varie «sindoni», che si dice abbiano avvolto il corpo di Gesù;
Nessuna di esse però ha caratteristiche tali che la rendano confrontabile con la sindone di Torino.
- esiste un documento del 1389 in cui un vescovo, Pierre d'Arcis, afferma che il suo predecessore avrebbe conosciuto il pittore che aveva dipinto la sindone;
- c'è la recente analisi del carbonio 14 (1988) che proverebbe che la sindone di Torino sarebbe stata fabbricata tra il 1260 e il 1390.

III. Sindone e vangeli

Secondo i vangeli sinottici, Gesù fu deposto nel sepolcro avvolto in una «sindone» (*Mt 27,59; Mc 15,46; Lc 23,53*). Dunque, all'inizio una sindone è esistita (sempre che i vangeli dicano il vero).

Il vangelo secondo Giovanni non parla direttamente di sindone, ma genericamente di «lini» (Gv 20,1-9), senza escludere, perciò, anche la possibilità che ci fosse una sindone. *Ma la sindone di Torino è proprio quella dei vangeli? Ecco il problema!*

IV. L'autenticità della sindone di Torino

Per fare un discorso preciso, è necessario distinguere due problemi:

- l'autenticità della sindone di Torino
- la formazione delle impronte su di essa.

Ora trattiamo il primo problema: *l'autenticità*.

1. La parola «autenticità»

che oggi molti attribuiscono o negano alla sindone di Torino, può essere intesa in due modi:

- a) la sindone è autentica, nel senso che ha *veramente avvolto un crocifisso* (e non è la pittura di cui parla il memoriale di Pierre d'Arcis)
- b) la sindone è autentica, nel senso che *l'impronta del crocifisso* che essa contiene è *proprio quella di Gesù*.

2. È provato che la sindone è autentica nel primo senso del termine:

le impronte lasciate sulla sindone sono proprio quelle del cadavere di un crocifisso. Nessun falsario medievale, infatti, in base alle conoscenze anatomiche e fisiologiche del tempo, sarebbe stato in grado di «fabbricare» la sindone.

Le prove di questa affermazione oggi sono veramente molte e del tutto convincenti. Non stiamo ad elencarle, perché dovrebbero essere già ben note e, comunque, rimandiamo il lettore agli ultimi studi specifici.

Perciò, l'affermazione di Pierre d'Arcis riguardante l'origine pittorica del lenzuolo, se riferita alla sindone di Torino, è falsa: su di essa, infatti, non vi è alcuna traccia di pittura. L'analisi fatta con lo scanner dello CSELT di Torino l'ha evidenziato.

Se, dunque, il vescovo ha detto il vero, si riferiva, evidentemente, ad un'altra sindone, non a quella di Torino.

3. Ma è sicuro che il cadavere che ha lasciato le impronte sul lenzuolo sia proprio quello di Gesù?

a) La risposta a questa domanda *non* può essere data dagli scienziati.

Per poterla dare, infatti, essi avrebbero dovuto analizzare le caratteristiche medico-biologiche del corpo di Gesù e poi verificarle sulla sindone di Torino. E questo è chiaramente impossibile.

Tutt'al più, lo scienziato, oggi, può dire solo questo:

- che il cadavere nel lenzuolo c'è stato poco tempo: gli acidi che si sviluppano dalla decomposizione di un cadavere, infatti, l'avrebbero corroso;
- che i pollini hanno rivelato che la Sindone ha fatto il percorso che la tradizione le ha sempre assegnato, a partire da Gerusalemme (ci sono 34 pollini di piante che vivono solo in Palestina e 1 di una rosacea che vive solo in Gerusalemme);
- che il lenzuolo è/non è dei tempi di Gesù,...

ma non può dimostrare che la sindone abbia contenuto proprio il cadavere di Gesù.

Qualunque altro crocifisso, morto in circostanze analoghe a quelle di Gesù, avrebbe potuto lasciare impronte simili (a meno di pensare che le impronte si siano formate in modo "miracoloso").

b) L'eventuale risposta alla domanda *può* solo essere data dagli storici.

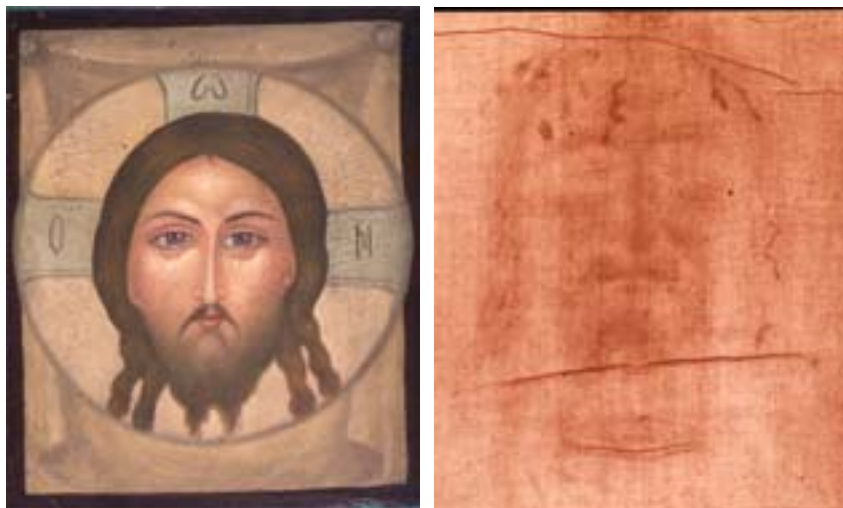
Questi, però, finora non hanno potuto portare prove determinanti che la sindone di Torino sia proprio quella di cui parlano i vangeli.

E tuttavia, il ritenerlo (come noi facciamo) non è un atto imprudente, perché

- tutta la tradizione cristiana è concorde nell'affermarlo. Anche le più recenti ricerche storiche ed iconografiche (per es. l'esistenza di immagini del volto di Gesù dette «achiropíte», cioè "non fatte da mano d'uomo", e di icone bizantine del sec. X, simili all'uomo della sindone) portano in quella direzione;
- la scienza, finora, non ha trovato nulla di sicuro contro l'autenticità (intesa nel secondo senso) della sindone di Torino;

Le recenti datazioni della sindone fatte col C¹⁴ non hanno portato a risultati sicuri. Infatti:

- nel 1983 era già stata fatta una doppia datazione su un frammento della sindone consegnato al dr. Rhaess, con uno strano risultato: su una parte del frammen-



Una copia, fatta nel sec. XIV, dell'icona detta «achiropíta», cioè «non dipinta da mano di uomo», ricavata dalla sindone di Torino, che era allora conservata ad Edessa, l'attuale Urfa, in Turchia.

to, 100 d.C. (± 150 anni); sull'altra, 1000 d.C. (± 150 anni);

- nel 1988 tre laboratori specializzati hanno collocato la sindone fra il 1260 e il 1390. Molti scienziati, però, avanzano forti dubbi sui metodi usati per la «pulizia» del campione, qualcuno anche sulla serietà del modo di lavorare dei laboratori, qualcuno, infine, sulla validità stessa del metodo del C¹⁴, in quanto il campione non è pulibile dalle impurità di carbonio raccolte nei secoli, oppure che l'argento presente sul tessuto ha fatto da catalizzatore per impedire al C¹⁴ di degradare, falsandone così la misura.

I recenti studi sulla iconografia bizantina del volto di Cristo e della crocifissione smentiscono le datazioni del C¹⁴: la sindone di Torino è sicuramente conosciuta in oriente almeno dal sec. VII.

- i pochi dati dei vangeli relativi alla passione ed al seppellimento di Gesù concordano coi dati della sindone di Torino;

A questa affermazione si potrebbe contrapporre il vangelo di Gv, il quale dice:

*«Presero dunque (Giuseppe di Arimatea e Nicodemo) il corpo di Gesù e lo avvolsero in lini con i profumi (che aveva portato Nicodemo), **come è uso per i Giudei di seppellire...**» (19,40).*

Sappiamo, sia pure da testimonianze molto tardive, che era uso presso gli ebrei di lavare il cadavere prima di seppellirlo. Se dunque il cadavere di Gesù fosse stato lavato (come dice il vangelo apocrifo di Pietro), non potrebbe essere quello della sindone di Torino, che chiaramente non è stato lavato.

Però non è detto che la frase di Gv «come è uso per i Giudei di seppellire», debba necessariamente riferirsi ai riti da compiersi sui cadaveri. Come è collocata nel testo, potrebbe anche solo riferirsi ai materiali che Nicodemo ha portato e non a tutto il rito della sepoltura, perché il tempo non era sufficiente per completarla, dato che stava per cominciare il sabato (cfr. Gv 19,31-42; Mt 27,57; Mc 15,42; Lc 23,54)... e dove avrebbero potuto trovare l'acqua per lavarlo?

E che la sepoltura sia stata affrettata è detto anche da Mc (16,1) e da Lc (24,1): le donne sono andate al sepolcro «terminato il sabato... per andare a ungerne» il cadavere.

- c'è, però, sulla sindone un indizio significativo per dire che il cadavere è Gesù: si vedono le tracce di una corona di spine, che fu messa, secondo i vangeli, sul capo di Gesù, per deriderne la regalità. Non ci risulta che ad altri crocifissi antichi sia stata messa in capo una tale corona (neanche ai tempi di Cosroe - sec. VII d.C.).

In conclusione, si può dire che è storicamente molto probabile che la sindone di Torino sia la sindone dei vangeli.

V. *L'origine delle impronte sulla sindone*

Stabilito questo, rimane ancora da risolvere un problema: quello dell'origine delle impronte sul lenzuolo.

Ci sono, infatti, *tre tipi di impronte*:

- *quelle marginali*, dovute a due incendi (e relativi spegnimenti) che la sindone ha subito nel 1349 forse e nel 1532;
- *quelle di sangue e siero*, lasciate per contatto dal cadavere sul lenzuolo;
- *quelle, in negativo, del cadavere stesso.*

Sono *queste ultime che costituiscono un difficile problema scientifico*: le impronte della sindone, infatti, sono un negativo (non di tipo fotografico) e si trovano non *sopra* le fibre del lino, ma *dentro* e quindi non sono state ottenute per riporto di colore sopra il lino.

Esse contengono, in base alla intensità del colore, anche un'informazione circa la distanza di ogni punto visibile del corpo dal tessuto, tanto da potere, coi computers, ottenere un'immagine tridimensionale dell'uomo della sindone.

Come mai?

Sono state proposte varie ipotesi di spiegazione:

- il colore delle fibre del lino è stato fatto "virare" in profondità, a motivo dei profumi usati;
- il grasso contenuto nel sudore, essiccato sul cadavere, poi depositato sul lenzuolo per contatto ed ossidato, col passar del tempo, da microrganismi, ha colorato le fibre stesse;
- le radiazioni che il corpo di Gesù, risorgendo, avrebbe emesso.

Quest'ultima ipotesi ci pare un tentativo di mescolare fra loro fede e scienza.

Suppone, infatti,

- *che la sindone abbia contenuto il cadavere di Gesù;*
- *che Gesù sia risorto - questo si sa per fede;*
- *che, quando un uomo risorge, emetta radiazioni.*

Nessuna di queste affermazioni può essere scientificamente dimostrata!

Prima di accettare simili spiegazioni «soprannaturali», è meglio vedere se non siano a nostra disposizione spiegazioni naturali.

N.B. Risolvere il problema dell'origine delle impronte non è così importante ai fini del discorso storico, perché, quando anche non si possa trovare una soluzione scientificamente soddisfacente, la sindone, comunque, rimane autentica, sia nel senso che ha contenuto un cadavere (cosa sicura) e sia nel senso che tale cadavere è quello di Gesù (cosa probabile).

VI. La sindone di Torino e la fede cristiana

1. Poiché la scienza dice che la sindone ha contenuto il cadavere di un crocifisso e i vangeli dicono che Gesù è stato crocifisso, la sindone può darci utili informazioni sulle sofferenze e la morte di Gesù.
2. Se poi la sindone ha contenuto il cadavere di Gesù, essa

può darci informazioni sull'aspetto fisico di Gesù.

3. E, tuttavia, la sindone *non* può costituire *una «prova» della risurrezione.*

La risurrezione *sarà sempre e solo oggetto di fede nella parola degli apostoli*, che dicono di:

- **aver visto Gesù vivo;**
- **averlo visto morto e averlo seppellito in una sindone;**
- **aver trovato nel sepolcro la sindone, ma non il cadavere;**
- **aver visto Gesù risorto** (apparizioni).

